

## Lezione nel prato

– Margherita, per favore, vai alla lavagna e scrivi questa frase: “In primavera sbocciano le gemme”. Poi fai l’analisi.

– *In*: preposizione semplice. *Primavera*: nome comune di stagione...

– Di cosa, Margherita. Di cosa.

– Sì, ma la primavera è una stagione, non una cosa.

– Ma l’analisi grammaticale vuole così. Rosa, analizza *sbocciano*.

– Voce del verbo sbocciare, presente indicativo, terza persona plurale.

– Brava. Vai avanti tu, Violetta.

– *Le*: articolo determinativo, femminile, plurale. *Gemme*: sono piccole e verdi; sono la promessa di qualcosa che non si sa...

– Interessante, ma stiamo facendo grammatica, non scienze, e nemmeno poesia.

– Io però preferisco poesia. Alla prossima ora, magari?

– No, alla prossima ora abbiamo appuntamento con il Vento dell’Est.

Tra le bambine si diffuse un mormorio compiaciuto.

La maestra si accomodò la sciarpetta verde che portava al collo: le piaceva il Vento dell’Est, era un tipo robusto, affascinoso, carico di profumi insoliti.

Poi sospirò: le piccine erano così indisciplinate... Colpa della primavera, naturalmente!

Beatrice Masini, *Storie dell’uomo verde*, Einaudi Ragazzi

● Osserva l’esempio e scrivi accanto a ogni nome dal significato generale tre nomi dal significato particolare e primaverile.

– Fiore: margherita, rosa, violetta .....

– Ortaggio: .....

– Insetto: .....

# Le pizze di Pasqua

Si racconta che in un paesino del Lazio viveva un fornaio molto avaro.

Secondo un'antica usanza, la domenica di Pasqua i paesani salivano al convento dei frati con piccoli doni: uova, frutta, verdura, che i frati distribuivano poi ai poveri. L'unico che non dava mai nulla era il fornaio, che anzi era molto seccato da tutto quel viavai.

Arrivò la sera del sabato e tutti si chiusero in casa per cenare, e così fece anche il fornaio, al quale, però, questa volta la sua casa parve fredda e solitaria: sentiva un gran vuoto nel **cuore**. Cercò di dormire, ma non ci riuscì.

Allora si alzò, prese farina, **zucchero**, **latte** e uova, impastò e infornò tanti pani. Lavorò tutta la notte e al mattino sul tavolo vi era una fila di piccole, semplici, calde pagnotte.

Il fornaio caricò tutto sul suo asino e andò di casa in casa a regalare le sue «pizze pasquali» ai compaesani. Poi salì al convento e consegnò il resto dei pani ai frati, che lo ringraziarono e benedirono. Quando le ceste furono vuote, si sentì il cuore pieno di gioia.

Da allora nel Lazio il giorno di **Pasqua** si fanno i pani dolci, chiamati appunto «pizze di Pasqua».

Leda Luise ed Eliana Guzzo, *Tutti insieme*, Fabbri



## FACCIAMO INSIEME

Insieme ai compagni fai una ricerca sui piatti tipici della festa di Pasqua e prova a scoprire quale significato hanno.



Scrivi per ogni termine inglese la parola corrispondente in italiano, scegliendo tra quelle evidenziate nel testo.

- Easter = .....
- heart = .....
- milk = .....
- sugar = .....